

## FUORI POSTO

di Gianni Casubaldo©

Emanuela si è sempre posta il problema delle direzioni, dove andare e soprattutto come trovare la strada. Orientarsi sarà pure nella natura delle persone, ma non è così scontato come mangiare, bere e dormire.

A Emanuela costa molto orientarsi è come se si trovasse sempre nell'anticamera del perdersi.

“Se vado e poi mi perdo? Se esco e perdo la chiave? Se perdo il cellulare e mi trovo in pericolo? Uffa che casino!”

I piedi d'Emanuela sono piccoli nascosti dentro scarpe da tennis consumate e lei se ne sta sempre racchiusa nel suo gran maglione bianco che gli fa anche da gonna.

Emanuela ha un problema che si chiama “fuori posto”. È un po' come andare al supermercato riempire il carrello di tutto fino a fare quasi cadere le cose comprate e poi non sapere dove metterle, che farci, come conviverci.

Ad Emanuela piace la bellezza dei suoi sentimenti, della musica che ascolta e dei paesaggi in cui si addormenta ammirandoli. Un giorno decide di prendere il coraggio a quattro mani per capirci qualcosa e inizia dal disordine della sua camera da letto, dove si trova un po' di tutto rigorosamente fuori posto, dalle scarpe ai libri, dai cd ai calzini, dal bicchiere vuoto alle chiavi di casa, per finire ad un cuscino per terra.

“Neanche avessi fatto una battaglia!”. Gli occhioni neri d'Emanuela girano come una telecamera che deve riprendere lo spazio circostante.

“Che vorrà dire tutto questo gran casino immobile che mi circonda?”. In fondo le cose stanno ferme anche fuori posto! Solo nel gioco della dama le pedine hanno posti obbligati. Le cose no! E non si mangiano nemmeno se le metti una sopra l'altra, caso mai cadono!

Emanuela sfoglia una rivista sulla casa, una delle tante che ti danno con il quotidiano il sabato mattina. Osservando quei luoghi così perfetti, luminosi, dove non si trova proprio niente fuori posto, fa venire una certa ansia, sembra quasi un luogo senza sentimenti, senza errori! Ecco la parolina magica: “errore”. Perché le cose devono andare al loro posto e le persone, invece, possono scegliere? Tutto questo non è giusto ed Emanuela lo sa, è per questo che il casino intorno a lei fa calore, quante volte bisogna essere fuori posto per sentirsi vivi?

C'è un mondo intero che ogni giorno si organizza, cresce, ed è contento così! C'è anche chi ha bisogno di sentirsi casino, perché nel caos ci si nasconde proprio bene come un ago nel pagliaio, come qualcuno che non vuol esser cercato.

Se, per le cose la spiegazione potrebbe andare, Emanuela ha difficoltà a spiegarsi i sogni e i sentimenti fuori posto e la storia del pianoforte proprio non le va giù.

Nella casa dei suoi genitori Emanuela ha un pianoforte che era di papà e che lei non ha mai imparato a suonare perché le lezioni non sono mai piaciute anche se i suoi che ora non ci sono più ci tenevano tanto.

Emanuela ha sempre pensato che non servisse studiare una cosa che ti fa sognare e allora ogni tanto apre il pianoforte e si mette a suonare a casaccio i tasti bianchi e neri, a volte piano, altri con una strana energia,

per poi interrompersi quasi a chiedersi perché non riesce a trovare gli accordi.

In fondo una vita fuori posto sfugge agli accordi, ma non a sogni che si nascondono alla luce.